au (at /i (at

BOLLETTINO

DKI

Musei di Zoologia ed Anatomia comparata

della R. Università di Torino

N. 231 pubblicato il 1º Marzo 1896

Vol. XI

Dott. M. G. PERACCA Assistente al Museo Zoologico di Torino

Sopra un nuovo genere

ed una nuova specie di colubride aglifo dell'America meridionale.

In una piccola raccolta di ofidi donati al nostro Museo nel 1891 dal signor Bertotti Luigi e provenienti da Yquitos, sull'Alto Amazzoni, rinvenni un ofidio aglifodonte, il quale rassomiglia in modo spiccatissimo alla Cloetia anomala Jan, che il Jan figurò nella sua Iconographie générale des ophidiens, Livr. 35, pl. 1, fig. 4, ma non descrisse e che non trovasi menzionata neppure in sinonimia, o fra le specie inquirendae nei due volumi del Catalogue of Snakes in the British Museum (1893-1894) del Boulenger, quantunque esso sia un colubride aglifo.

Il Jan indica questa specie come avuta in comunicazione dal Museo di Neuchâtel. Essendomi rivolto al prof. Paul Godet, direttore di detto Museo, per avere in esame il tipo di Jan, egli fu così gentile da inviarmelo immediatamente: del che sono lieto di porgergli qui i più vivi ringraziamenti.

Esaminato accuratamente il tipo di Jan, rilevai come la figura datane non ritrae troppo fedelmente l'animale. Nella figura l'occhio è disegnato con pupilla decisamente ovale: ora nell'esemplare tipico i due occhi presentano una pupilla perfettamente rotonda. Di più il frontale, giusto nelle sue dimensioni, è rappresentato esagonale, coi lati laterali leggermente concavi in fuori, mentre nell'esemplare essi sono invece convessi in fuori ed il lato anteriore non è spezzato in due, ma semplicemente convesso in avanti. In tutto il resto la figura può dirsi esatta, per cui, dopo le rettifiche sopraccennate, io mi riferirò senz'altro ad essa per la descrizione della specie che darò in seguito.

Confrontando col tipo di Jan l'esemplare del nostro Museo, rilevo che

se per la dentizione ed il facies generale esso può figurare nello stesso genere, deve tuttavia rimanere distinto specificamente.

Infatti la Cloelia anomala Jan, presenta su ciascuna delle scaglie dorsali due distinte impressioni apicali ovali (apical pits) assai grandi (simili a quelle dell' Oxyrhopus plumbeus), mentre il nostro esemplare, sottoponendo anche le scaglie a forte ingrandimento ed alla più favorevole illuminazione, presenta le scaglie assolutamente prive di impressioni apicali in tutte le regioni del corpo.

Io non ho trovato negli autori nessun accenno al fatto che le specie normalmente provviste di impressioni apicali ne possano totalmente mancare.

Il prof. O. Böttger, alla cui esperienza ebbi ricorso per ragguagli in proposito, mi informò cortesemente che non poteva nulla dirmi in proposito, non avendo mai portato la sua attenzione su questo particolare, e mi segnalava un esemplare di *Cloelia anomala* posseduto dalla collezione del *Senckenbergischer Museum*, affatto sprovvisto di *apical pits* ed in tutto simile all'esemplare di Torino. Con rara cortesia egli mi comunicò una completa descrizione dell'esemplare, autorizzandomi a pubblicarla, del che gli sono sinceramente grato.

La Cloelia anomala, Jan, ha la pupilla rotonda: ora se, anatomicamente, non rimane escluso che una pupilla rotonda, post mortem, potesse essere ellittica in vita, va notato il fatto che tanto l'esemplare di Torino quanto quello del Senckenbergischer Museum presentano una pupilla spiccatamente ellittica.

Il numero dei gastrostegi ed urostegi è pure proporzionatamente assai più basso nella *Cloelia anomala* Jan che nei due esemplari di Torino e Francoforte, nei quali detto numero concorda molto di più nei limiti della variazione di una stessa specie.

La Cloelia anomala Jan presenta infine un piccolo loreale, che manca affatto nei due esemplari di Torino e Francoforte.

Credo pertanto che la *Cloelia anomala* Jan e gli esemplari di Torino e Francoforte siano due specie distinte, che, avuto riguardo alla identità della dentizione, possono stare provvisoriamente nello stesso genere.

Infatti se venisse segnalato qualche altro esemplare di Cloelia anomala Jan che presentasse, come il tipo, la pupilla rotonda e le due impressioni apicali ovali sulle scaglie del dorso, la presenza di questi due caratteri che hanno generalmente valore generico e che mancano nei due esemplari di Torino e Francoforte, autorizzerebbe alla formazione di due generi che starebbero tra di loro come il genere Liophis al genere Rhadinaea intesi come lo furono dal Boulenger nel suo Catalogue of Snakes of British Museum, vol. II.

Quanto al nome del genere, credo che esso debba esser cambiato per evitare ulteriori confusioni. Il gen. Cloelia è indicato dal Jan nell'Elenco

sistematico degli ofidii descritti e disegnati per l'iconografia generale (Milano, 1863), colla indicazione Cloetia m. (mihi). Ora il Jan, pur non errando nel creare un genere nuovo per la sua specie, non aveva posto mente che già il Wagler ed il Fitzinger si erano serviti di questo nome per indicare degli ofidii opisloglifi, compresi ora nei generi Homalocranion e Oxyrhopus (1).

Probabilmente al Jan venne suggerito questo nome dalla grande somiglianza che la sua nuova specie presentava coll'Oxyrhopus Cloelia, che egli figura appunto nella stessa tavola; infatti le due forme se non si esamina la dentizione, quasi non si possono distinguere alla sola ispezione dei caratteri esterni.

Drepanodon nov. gen.

Denti del mascellare superiore da 7 a 10, piccoli, crescenti in lunghezza dall'avanti all'indietro, seguiti dopo un interspazio (eguale allo spazio occupato dai *due* ultimi denti precedenti) da due grossi denti ricurvi (lunghi due volte almeno l'ultimo dei denti precedenti), larghi, appiattiti fortemente da destra a sinistra, a margine anteriore convesso, arrotondato, a margine posteriore concavo, tagliente (*) senza alcuna traccia di solco. Denti del mascellare inferiore da 10 a 13, piccoli, subeguali.

Denti palatini da 4 a 5 subeguali, assai distanti tra di loro; pterigoidei più piccoli, più vicini tra di loro, subeguali, in numero di 8-9.

Capo distinto dal collo, occhio mediocre, a pupilla verticale ellittica o rotonda.

Corpo subcilindrico, scaglie liscie con o senza impressioni (due) apicali (apical pits) in 15 serie; ventrali arrotondate; anale intera. Coda moderata; urostegi in due serie.

Alto Amazzone; Bolivia; Perù (?).

Drepanodon anomalus Jan.

Cloelia anomala Jan, Elenco sist. ofidi, pag. 92 e Iconogr gén., livr. 35, pl. 1, flg. 4.

Corpo ovale, allungato, assai distinto dal collo. Muso arrotondato, che sopravvanza leggermente sul labbro inferiore. Occhio mediocre a pupilla *rotonda*.

⁽¹⁾ Confronta Dum. & Bibr., volume VII, 2.e partie, pag. 855 e 1007; Günther, Cat alogue of Colubrine Snakes in the Collection of the British Museum, 1858, pag. 18 e 189.

^(*) Come nel genere Leptocalamus Gthr.

Rostrale campaniforme, la cui larghezza supera di circa un terzo l'altezza. La parte visibile dal di sopra misura circa un quarto della distanza tra il rostrale ed il frontale. Internasali più corti che larghi, lunghi la metà dei prefrontali: prefrontali lunghi quanto larghi, in contatto tra di loro sulla linea mediana, cogli internasali, col nasale posteriore, con un piccolo loreale che li separa dai labiali, col preoculare, col sopraoculare e col frontale. Frontale pentagonale, col lato anteriore convesso in avanti, leggermente più lungo che largo, lungo quanto la distanza dal margine anteriore del frontale alla punta del muso. Parietali di mediocre grandezza leggermente più lunghi del frontale. Sopraoculari piccoli, in forma di triangolo isoscele, coll'apice rivolto in avanti, che lasciano l'occhio ampiamente scoperto. Nasale anteriore che si intromette profondamente tra il rostrale ed il primo labiale, più grande del nasale posteriore. Narice aprentesi tra i due nasali. Loreale piccolissimo, triangolare, alllungato, al contatto col suo apice, col nasale posteriore. Preoculare stretto, tanto largo in alto che in basso, in contatto col sopraoculare, col prefrontale, col loreale, col secondo e terzo labiale. Postoculari due, subeguali. Temporali 2 + 2.

Labiali superiori sei, di cui il terzo ed il quarto entrano nell'orbita ed il sesto è il più grande. Mentale triangolare, separato dai postmentali dai due primi labiali, largamente in contatto tra di loro sulla linea mediana. Sette labiali inferiori, di cui i primi quattro in contatto col primo paio di scudetti postmentali e di cui il primo ed il quarto sono i più grandi. Due paia di postmentali, di cui il posteriore più corto e più piccolo della metà circa dell'anteriore.

Scaglie del dorso romboidali, ad angoli arrotondati, appena più lunghe che larghe. Le scaglie della coda conservano sensibilmente la stessa forma di quelle del dorso, ad eccezione delle due serie della regione superiore mediana che sono leggermente dilatate trasversalmente.

Le scaglie del dorso (ad eccezione delle scaglie della nuca e delle quattro serie laterali) e della coda mostrano distintamente verso la loro estremità due impressioni apicali ovali assai grandi.

La coda è contenuta quattro volte ed un sesto nella lunghezza totale.

S. 15. G
$$\frac{2}{2}$$
. V. 150. A. 1. SC. $\frac{67}{67}$.

La parte superiore del capo, compresi i parietali, la regione loreale ed il labbro superiore fisso sotto l'occhio, presentano una tinta nero, bruna che si estende sullo scudetto mentale e sui primi labiali inferiori. Sul collo osservasi un collare nero bruno che si arresta lateralmente ai gastrostegi, che comincia in avanti alla 4-5 serie trasversale di scaglie dopo i parietali, si estende per la lunghezza di 5-6 serie di scaglie e va sfumando a poco a poco sul corpo. Questo collare nero è riunito alla

tinta nera delle parti superiori del capo da una sottile linea nera longitudinale mediana, a margini poco netti. Tra il collare e le parti nere del capo domina una tinta bianco giallognola immacolata.

Le parti superiori e laterali del corpo sono di un color giallognolo chiaro e ciascuna scaglia ha l'apice punteggiato di bruno. Le parti inferiori sono di un color giallognolo chiaro senza macchie.

Località. L'etichetta del vaso del Museo di Neuchâtel, contenente il tipo, porta scritto: Pérou — voyaye Tschudi.

Ora è interessante osservare come nel Reptilium Conspectus quae in Republica Peruana reperiuntur et pleraque observata vel collecta sunt in itinere (1) del Tschudi, nessuno degli ofidi citati possa riferirsi alla specie figurata dal Jan, per modo che rimane grandemente incerto l'habitat preciso di questa specie.

Drepanodon astigmaticus. n. sp.

Capo ovale allungato, assai distinto dal collo. Muso arrotondato che sopravvanza leggermente sul labbro inferiore. Occhio mediocre, a pupilla ovale. Rostrale campaniforme, di cui la larghezza supera di un terzo l'altezza; la parte visibile dal di sopra misura circa un quarto della distanza tra il rostrale ed il frontale. Internasali più corti che larghi, lunghi circa la metà dei prefrontali; prefrontali un po' più lunghi che larghi, in contatto tra di loro sulla linea mediana, cogli internasali, col nasale posteriore, col secondo labiale, col preoculare, col sopraoculare e col frontale. Frontale esagonale (il suo lato anteriore non è più convesso, ma spezzato in due lati che formano un angolo assai ottuso), leggermente più lungo che largo, lungo quanto la distanza che intercede tra il margine anteriore del frontale e la punta del muso. Parietali di mediocre grandezza, lunghi come il frontale. Sopraoculari piccoli, in forma di triangolo isoscele coll'apice volto anteriormente, che lasciano l'occhio ampiamente scoperto. Nasale anteriore più grande del posteriore, che si intromette profondamente tra il rostrale ed il primo labiale. Narice aprentesi tra i due nasali. Nessuna loreale. Preoculare stretto, tanto largo in alto che in basso, in contatto col sopraoculare, col prefrontale, col secondo e terzo labiale. Postoculari due, di cui l'inferiore è più stretto e più allungato. Temporali 2+2 a sinistra e 1+2 a destra. Labiali superiori sei, di cui il terzo e il quarto entrano nell'orbita ed il sesto è il più grande.

Mentale triangolare, separato dai postmentali dai due primi labiali, largamente in contatto tra di loro sulla linea mediana. Sette labiali inferiori, di cui i primi tre in contatto col primo paio di scudetti postmentali,

⁽¹⁾ Wiegmann's, Archiv für Naturgeschichte, 1845.

e di cui il primo ed il quarto sono i più grandi. Due paia di postmentali, subeguali in grandezza e lunghezza.

Scaglie del dorso romboidali, ad angoli arrotondati, appena più lunghe che larghe. Le scaglie della parte superiore della coda sono notevolmente allargate trasversalmente. Non esiste traccia di impressioni apicali (apical pits).

La coda termina molto appuntita ed è contenuta tre volte e quattro quinti nella lunghezza totale.

S. 15. G.
$$\frac{1}{1}$$
. V. 169. A. 1. SC. $\frac{77}{77}$.

La parte anteriore e superiore del capo è nera fino al limite posteriore del frontale e dei sopraoculari: sono pure neri la regione loreale, i quattro primi labiali ed i postoculari. Il mentale ed i primi labiali inferiori sono pure neri. Sul collo osservasi un collare nero, nettamente definito in avanti, sfumato al suo margine posteriore, che si arresta lateralmente ai gastrostesgi. Esso incomincia sulla sesta serie trasversale di scaglie dopo i parietali e si estende all'indietro per circa 7-8 serie trasversali di scaglie. Tra il collare nero e le parti nere del capo osservasi una tinta bianco-lattea uniforme, che presenta alcune macchiette nere irregolarmente disposte. Le parti superiori e laterali del corpo presentano una tinta giallognola uniforme, e ciascuna scaglia ha l'apice macchiato o, meglio, punteggiato di nero bruno. Nella parte anteriore del corpo, dietro il collare nero le scaglie sono più scure, giallo brune. Le parli inferiori sono di un color giallo chiaro uniforme, senza macchie.

Località — Yquitos — (Alto Amazzoni).

Il Senckenbergischer Museum di Francoforte possiede un altro esemplare di questa specie, che figura sotto il nome di Cloelia anomala Jan. Secondo quanto mi riferisce il prof. O. Böttger esso appartiene senza dubbio alla mia nuova specie.

Come per il Drepanodon astigmaticus in esso notasi una pupilla ovale, nessuna loreale, temporali 2+2, nessuna traccia di impressioni apicali. Inoltre esso presenta:

$$S.15.G.\frac{4}{4}V.164.A.1.SC.\frac{72}{72}.$$

La dentizione è simile in tutto a quella della nuova specie (mascellari superiori 10 + 2, palatini 5, pterigoidei 9).

L'esemplare, giovanissimo, concorda pure assai bene nella colorazione. Solo la tinta nera della parte anteriore-superiore del capo si arresta fra gli occhi, interrotta da qualche macchietta bianca, ed il collare nero, nettamente delimitato in avanti e sfumato all'indietro, si presenta notevolmente più corto.

Località - Sorata (Bolivia).

^{9282 -} Tip. V. Fodratti & E. Lecco - Torino.